

Placochilus seladonicus (Fallen), 1807

Wagner, 1975: 390

BAS.: Lauria, VI.50, es. 1 (I. Castellani, c. MM).

CAL.: Serra S. Bruno, VI.60, es. 1 su *Scabiosa* sp.

La presenza nelle regioni italiane esposta in SERVADEI: 54, può essere completata con l'aggiunta del Piemonte (I. Osella), della Lombardia (catture su *Scabiosa vestina* Facch.) e del Lazio (I. Patrizi e I. Castellani, c. MM).

DISTRIBUZIONE GENERALE: euromagrebina-iranica.

Asciodema obsoletum (Fieber), 1864

Wagner, 1975: 396

CAL.: Sila Piccola, Villaggio Mancuso, VII.79, es. 4 su *Adenocarpus complicatus* (L.) Gay (I. c. Carapezza).

In SERVADEI: 87, è citato della Toscana; ma si conoscono catture anche della Campania (Monti Picentini su *Sarothamnus* sp.).

DISTRIBUZIONE GENERALE: west-europea (con il limite orientale sulla linea Scozia-Romania).

Auchenocrepis minutissima (Rambur), 1842

(fig. 28)

Wagner, 1975: 408

CAL.: Montebello Ionico, VII.57, es. 11 su *Tamarix gallica* L.; Capo Spartivento, VI.58, es. 10 su detto; S. Eufemia Lamezia, VI.73, es. 7 su *Tamarix* sp. (I. Bucciarelli, c. MM).

DISTRIBUZIONE GENERALE: mediterranea occidentale.

Ho assegnato la *Auchenocrepis* di questa regione, come quella della Campania, della Puglia e della Sicilia, alla *minutissima* anche se non corrisponde perfettamente alla descrizione ed alle figure che ci danno Wagner & Weber (1964) e Wagner (1953, 1975).

In tutti i nostri esemplari l'estremità dello scutello (per un terzo a un quarto della lunghezza) è bianca: le ♀♀ hanno il capo più grande in rapporto alla larghezza della fronte; il secondo articolo delle antenne nel maschio è più breve e nella femmina più lungo in rapporto alla larghezza del pronoto; il terzo articolo delle antenne è più breve in rapporto al secondo. Una sintesi di questi rapporti è nella Tabella III. La lunghezza del nostro materiale è minore di quella degli esemplari francesi esaminati¹³.

Per meglio definire il nostro materiale riporto i disegni degli organi maschili più significativi (fig. 28). Se confrontiamo questi con i disegni che danno gli autori citati risultano altre differenze: in quelli la teca non ha la punta uncinata, il paramero sinistro è più piccolo ed acuto, il paramero destro termina con una apofisi ricurva, la parte terminale della vescica è meno affusolata e più breve. Ma dall'esame e dal confronto con gli esemplari di Arles tali differenze risultano assai incerte per cui il loro valore sistematico dovrà essere accertato con l'esame di ricche serie di più località.

Megalodactylus macularubra

(Mulsant et Rey), 1852

Wagner, 1975: 412

BAS.: Nova Siri, VI.57, es. 50 su *Tamarix gallica* L.; Montalbano Ionico, V.57, es. 7 sulla stessa pianta. CAL.: Reggio dintorni e Melito P. S., V.57, es. 11 su *Tamarix africana* Poir.

Sulle Tamerici di Nuova Siri la specie era in numero infestante e le piante presentavano qua e là del seccume, come già osservato da Zocchi (1971) in Toscana. È un elemento legato alle Tamerici delle zone costiere della penisola e delle

13. Comprende 15 esemplari di Arles (Bocche del Rodano) inviati gentilmente dal dott. Wagner, che ringrazio sentitamente.

Sesso	Rapporti Fronte / occhi	Rapporti 2° art. ant./larg. pronoto	Rapporti 2°/3° art. antenne	Lunghezza del corpo mm.
♂♂	1,76 - 2,00	0,82 - 1,04	1,33 - 1,53	2,39 - 2,82
♀♀	2,04 - 2,44	0,80 - 0,92	1,37 - 1,47	2,35 - 3,05
♂♂	1,40 - 1,68	0,85 - 0,92	1,35 - 1,53	2,78 - 3,21
♀♀	1,90 - 2,00	0,83 - 0,89	1,43 - 1,60	3,05 - 3,33

TAB. III: Rapporti di grandezza nell'*Auchenocrepis minutissima*; le prime due righe si riferiscono al materiale dell'Italia meridionale, le ultime due a esemplari di Arles (Francia)